



Pino, controlli di velocità al Traforo
Controlli della velocità in programma sulla strada del Traforo del Pino. Domani e venerdì la polizia municipale di Torino ha dato notizia che installerà due autovelox nei pressi della galleria del Traforo per verificare il rispetto dei limiti.

[A. TOR.]

METROPOLI

Per le vostre segnalazioni metropoli@lastampa.it

Moncalieri, in borgata Tetti Piatti

Aggrediscono e picchiano il parroco per rubargli le offerte dei poveri

GIUSEPPE LEGATO

«Li perdono perché sono anime di nostro Signore, ma spero si redimano e comprendano che la strada del male va abbandonata per sempre». Così don Luigi Vitrotti, 65 anni, parroco della chiesa di Santa Maria Goretti a Moncalieri, archivia una notte di paura che lo ha visto vittima di due rapinatori incappucciati. Lo hanno atteso sulla porta della canonica: il parroco aveva appena terminato un incontro con i fedeli e aveva addosso

300 euro in contanti, frutto delle offerte: «Mi hanno bloccato subito e mi hanno spinto per terra» racconta don Luigi. «Ho tentato di resistere, ribellandomi a quel comportamento. Ho urlato loro cosa volevano. Mi hanno detto: dacci i soldi». Il sacerdote ha raccontato ai carabinieri di aver ricevuto anche un calcio nello sterno e alcuni schiaffi. Un'aggressione senza alcuna giustificazione a un uomo disarmato. Perché? Solo per soldi?

I rapinatori erano in due, uno pare avesse un accento dell'Est Europa (così ha rac-

contato il prete ai militari). Indossavano una calza scura calata sul viso e dei guanti per non lasciare impronte. Sono scappati a piedi, forse un complice li attendeva lì vicino.

Alle 23,15 sono arrivati ambulanza e carabinieri e il parroco si è recato in ospedale per farsi visitare. Aveva alcune escoriazioni al capo e sulle mani. Ci è tornato ieri mattina per effettuare esami specialistici: una Tac e i raggi allo sterno per verificare la condizione delle costole colpite dal calcio. Nulla di grave. «Resta il dispiacere perché quelle of-

ferte erano destinate ad aiutare i poveri della borgata. Non sarà certo questo furto a fermarci», racconta.

In borgata Tetti Piatti intanto ci si interroga sull'escalation di fatti criminosi avvenuti negli ultimi mesi. A ottobre - nel giro di due settimane - i ladri hanno messo a segno tre furti in 15 giorni nelle scuole Battisti-Mirò. Non hanno portato via nulla di costoso nonostante ci fossero le lavagne multimediali nuove. Una storia strana sulla quale i carabinieri non hanno spento i fari.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



FOTO RAMBALDI



Don Luigi Vitrotti
Parroco della chiesa di Santa Maria Goretti nella borgata di Tetti Piatti (a sinistra)
«Erano soldi raccolti con le offerte dei fedeli destinati ai poveri che si rivolgono a noi per un aiuto»

MONCALIERI Caccia ai due rapinatori che hanno aggredito don Luigi Vitrotti all'uscita dalla chiesa

Mandano all'ospedale il parroco per rubare 300 euro di elemosine

Claudio Neve

→ **Moncalieri** I rapinatori non si fermano neanche davanti ai preti. È quello che è successo a Tetti Piatti, frazione di Moncalieri dove il parroco è stato aggredito e malmenato da alcuni banditi pronti a tutto pur di impadronirsi dei soldi delle elemosine.

È successo lunedì sera, quando don Luigi Vitrotti, 65 anni, è uscito dalla chiesa di Santa Maria Goretti per dirigersi alla retrostante casa parrocchiale, dove vive. Un percorso di pochi metri attraverso il campetto dell'oratorio ma in un punto sul retro della chiesa, poco illuminato e non facilmente visibile dalla strada o dalle abitazioni vicine. Erano all'incirca le 23 e il prete aveva in tasca poco più di 300 euro ma non appena si è chiuso alle spalle la porta della chiesa, si sono materializzati due malviventi, non armati ma con il volto coperto da un passamontagna. Si può ipotizzare che i due abbiano tenuto sotto controllo i movimenti di don Luigi già nei giorni precedenti e che per questo conoscessero i suoi orari e fossero anche a conoscenza del fatto che potesse avere in tasca i soldi cui puntavano.



La parrocchia della frazione di Tetti Piatti

I due hanno minacciato il parroco per convincerlo a farsi consegnare il bottino ma don Luigi ha provato a resistere. A quel punto i rapi-

natori lo hanno preso a schiaffi e l'hanno spinto, facendolo cadere a terra. Infine, presi i 300 euro, si sono allontanati scavalcando la

IL FATTO

In cucina nascondeva due etti di tritolo Nuovo arresto per il bandito dei Punti Gialli

Nuovi guai per Antonio Magiaru, 34enne torinese che lo scorso 4 ottobre, insieme a due complici, era stato arrestato dai carabinieri dopo aver sradicato il Punto Giallo dell'ospedale di Novara. A poco più di un mese di distanza da quell'arresto, i militari gli hanno notificato una nuova ordinanza di custodia cautelare in carcere per i reati di detenzione illegale di esplosivi e ricettazione. Subito dopo l'arresto di ottobre, i militari avevano infatti perquisito l'abitazione del romeno e avevano trovato in un mobile della cucina una formella di tritolo di tipo militare del peso di 200 grammi, una miccia a lenta combustione lunga circa tre metri, una miccia detonante di cinque metri e tre detonatori. Le indagini ora proseguono per capire a cosa sarebbe servito l'esplosivo. L'ipotesi principale è che sarebbe stato utilizzato per qualche altro colpo ai danni di bancomat, Punti Gialli o simili.



bassa recinzione dell'oratorio, per poi far perdere le proprie tracce. Non è escluso che a poca distanza ci fosse un terzo complice ad aspettarli a bordo di un'auto con la quale allontanarsi di corsa in direzione di strada Carignano, via a scorrimento veloce che porta verso Moncalieri da un lato e verso la tangenziale dall'altro. Sul posto sono accorsi i cara-

binieri della compagnia di Moncalieri e un'ambulanza del 118. Don Luigi è stato accompagnato al pronto soccorso del Santa Croce, dove è stato medicato e dimesso. Per fortuna sta bene, tanto che ieri mattina ha regolarmente officiato un funerale. Le indagini dei militari invece non si preannunciano facili: l'unica cosa che il parroco è riuscito a dire dei suoi

aggressor è che avevano un accento straniero, probabilmente dell'Europa dell'Est. In zona non ci sono telecamere, anche se «poche settimane fa i ladri hanno colpito anche qui dietro, nella scuola» spiegano i residenti che poi segnalano anche altri piccoli furti sulle auto: «Servirebbero più luci e un impianto di videosorveglianza».

Saracco si candida al rettorato del Politecnico

IL MATRIMONIO tra Politecnico e Università? «È necessario aprirci a "Unito", perché insieme copriamo quasi tutto. Ma sono contrario alla fusione. Non è vero che gli atenei sono troppi e poi rischieremmo di rimanere stritolati dalla burocrazia». Così risponde Guido Saracco, che ieri ha reso ufficiale la sua candidatura al rettorato del Poli. Le elezioni si svolgeranno tra il 31 gennaio e il 20 febbraio e la campagna elettorale è partita. Saracco, 52 anni tra pochi giorni, ingegnere chimico, ha pubblicato il programma sul sito laboratoriopolito.org. Tra i vari punti c'è la volontà di portare le borse per dottorati da 1.300 a 1.600 euro, a livello di Francia e Regno Unito: «Lo possiamo fare subito, con risorse nostre», dice l'accademico. Che intende coinvolgere le fondazioni bancarie (ma non le imprese) per raccogliere 5-10 milioni con cui creare nuove posizioni da professore associato. Saracco dice di condividere quanto fatto finora per rendere più trasversale la ricerca ma propone un versione italiana dei Fraunhofer per consentirle di arrivare al mercato. Sulla didattica annuncia novità: «Servono tecnologie nuove e progetti interdisciplinari. Penso a un teaching lab in cui i docenti possano ricreare le proprie competenze». (ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parroco aggredito all'uscita della chiesa da due rapinatori

IL PARROCO di Moncalieri è stato aggredito lunedì sera da due rapinatori che lo hanno mandato in ospedale.

Don Luigi Vitrotti, 65 anni, ieri sera poco dopo le 23, era in canonica nella chiesa Santa Maria Goretti, in strada Tetti Piatti 82.

Due uomini lo hanno aspettato davanti all'ingresso posteriore della piccola chiesa e quando don Luigi è uscito lo hanno minacciato per farsi consegnare i soldi che il sacerdote aveva con sé. Il prete ha cercato di protestare e i rapinatori per tutta risposta lo hanno preso a schiaffi e gli hanno preso dalle tasche circa 300 euro in contanti, probabilmente le elemosine dei fedeli.

I rapinatori sono scappati e ora sono ricercati dai carabinieri di Moncalieri che a quanto pare sono già sulle loro tracce.

Don Luigi Vitrotti, che ieri era già tornata alle sue attività, dopo l'aggressione è stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale Santa Croce dove è stato visitato dal medico in servizio e dimesso pochi minuti più tardi.

(r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 2017

la Repubblica MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 2017

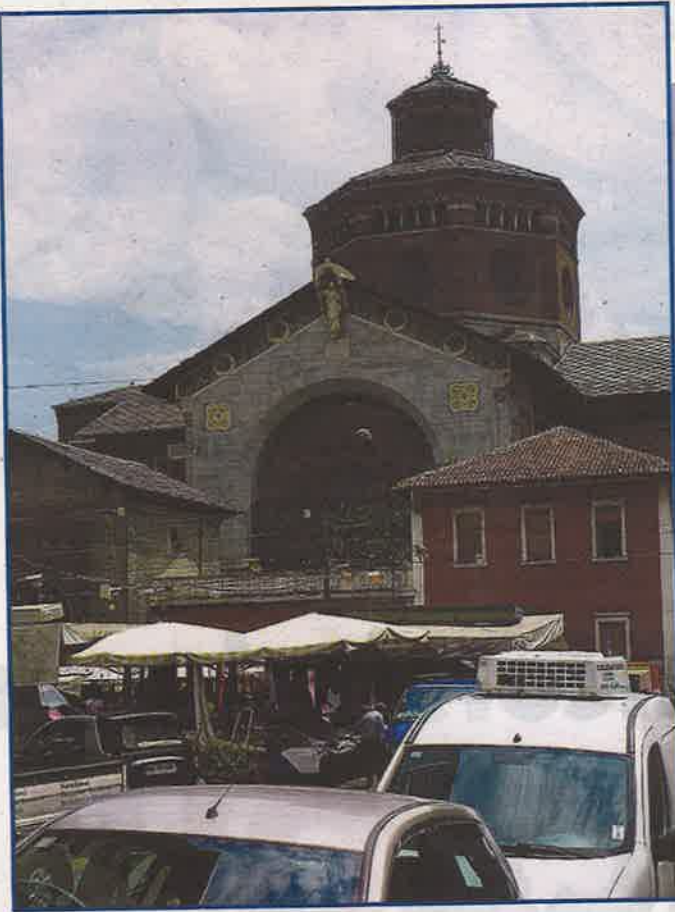
IX

IL CASO Le Circoscrizioni aspettano lo sblocco di 300mila euro per prevenire il disagio giovanile

«Senza fondi a chiese e associazioni rischiamo di perdere i nostri ragazzi»

→ Assunta è una catechista di Borgo Vittoria. Una donna che ha deciso di dedicare il suo tempo libero per sostenere una missione. Quella di tenere lontani i ragazzi dalla strada. E lei non è sobbalzata dalla sedia nel leggere la storia di Mara, la ragazzina di 17 anni che dalle pagine di CronacaQui ha raccontato della sua attività di pusher nei giardini del borgo. Perché lei, Mara, la conosce di persona. E sa come mai, ogni giorno, si ritrova in questo o in quel parchetto per spacciare droga. «Perché nel quartiere mancano le attività rivolte ai ragazzi» commenta con rammarico.

Qui infatti, in Borgo Vittoria, da qualche tempo la parrocchia non è più in grado di sostenere le attività di doposcuola. La causa è anche da ricercarsi nella mancata ripartizione di fondi ministeriali, circa 300mila euro per tutte le Circoscrizioni, vincolati a interventi legati alla prevenzione del disagio giovanile. Soldi che però ancora non sono stati sbloccati da Palazzo Civico. Avere realtà solidali senza fondi significa infatti privare il territorio di risorse fondamentali per garantire una serie di attività in grado di tenere lontani i ragazzi dal mondo dell'illegalità. Un problema che Marco Novello, presidente della Cinque e referente di tutti gli altri presidenti delle Circoscrizioni, conosce bene. «Nella nostra - spiega Novel-



lo - dobbiamo fare a meno di circa 30mila euro. Soldi che ci permetterebbero, per esempio, di sostenere diversi progetti legati alla preven-

zione del disagio, educativa di strada o le parrocchie nell'organizzazione di doposcuola nel pomeriggio». Un esempio pratico dell'im-



SPACCIO AI GIARDINETTI

Mara ha raccontato a CronacaQui della sua attività di pusher in Borgo Vittoria. Una realtà dove mancano i fondi per sostenere progetti volti a tenere lontani i ragazzi dall'illegalità

portanza nel sostenere questo tipo di attività è quanto successo al gruppo di bullettini minorenni che lo scorso giugno avevano creato scompiglio nella piscina di corso Lombardia, infastidendo i frequentatori e gettando i bidoni dell'immondizia dentro le vasche dell'impianto. «Grazie al contributo prove-

niente dai fondi che ancora ci erano rimasti - spiega Novello - quei ragazzini erano stati inseriti in un progetto educativo tramite un'associazione del territorio. Infatti, dopo quell'episodio e una volta terminato il loro percorso, non hanno più creato problemi».

Un'altra zona particolarmen-

te critica è Barriera di Milano, Circoscrizione 6. «A causa di questi inghippi amministrativi le associazioni presenti nella nostra realtà sono in seria difficoltà - spiega la presidente Carlotta Salerno -. Rispetto ad altri contesti cittadini siamo più fortunati perché nel nostro territorio sono presenti molte associazioni ben strutturate che, per ora, riescono a portare avanti i loro progetti in autonomia come quelli dei doposcuola per evitare fenomeni di dispersione scolastica e anche di spaccio. Se andiamo avanti così, però, le associazioni non potranno riuscire a sopprimere per sempre alla mancanza di questi fondi». Stessa situazione nella Circoscrizione Quattro, al punto che il presidente Claudio Cerrato e il suo vice, Luca Pidello, negli scorsi giorni si erano presentati in piazza Castello davanti alla sede provvisoria del consiglio comunale proprio per chiedere delucidazioni riguardo la ripartizione di fondi tanto importanti. Senza di quelli, infatti, il rischio che proliferino i casi come quello di Mara diventa, tragicamente, sempre più probabile.

Leonardo Di Paco

PIEMONTE

Il 16,5% dei minori vive in povertà relativa

→ In Piemonte il 16,5% dei minori vive in povertà relativa, 1 su 10 abbandona la scuola troppo presto e oltre 1 su 2 in un anno non svolge quattro o più attività culturali, come leggere almeno un libro o visitare un museo. Sono alcuni dei dati diffusi dall'VIII Atlante dell'infanzia a rischio di Save The Children. Nella regione, inoltre, l'indice di vecchiaia supera la media nazionale.

mercoledì 15 novembre 2017

15

GASSINO Palloncini rosa per l'addio alla 13enne morta in un incidente

In chiesa l'invito ai genitori di Bea «Non dovete avere sensi di colpa»

→ **Gassino** «Bisogna avere il coraggio di portare con sé un dolore che conosca speranza, non possiamo morire lentamente, non possiamo vivere con i sensi di colpa e con i rimorsi. Se così fosse questo sarebbe una coltellata al cuore di Bea». Così don Carlo e don Paolo si sono rivolti ai genitori di Beatrice Montrucchio, durante i funerali della 13enne morta l'altra settimana in seguito a un incidente stradale. Alla guida quella maledetta sera c'era papà Roberto ma la confessione è arrivata solo dopo che la Procura aveva indagato la moglie per omicidio stradale. In un primo momento infatti la coppia aveva cercato di celare l'identità di chi era davvero al volante.

Ieri tutta Gassino si è stretta attorno a parenti e amici di Bea. Nella chiesa ad accompagnare Beatrice, oltre ai genitori da poco usciti dall'ospedale in cui erano entrambi ricoverati in seguito all'incidente, c'erano più di 500 persone. Fra loro anche i compagni della terza media, venuti a darle un ultimo saluto, forse il più tenero: «L'ultima cosa che mi ha chiesto - commenta un suo compagno



In centinaia al funerale di Beatrice Montrucchio

di classe - è se saremmo rimasti migliori amici per sempre. Ti rispondo di nuovo di sì, mi mancherai». Lei, che ricordano in un'esplosione di bellezza, con le guance rosse e i suoi occhi blu che più blu non si può, sempre felice: «Qui tutti piangono - continua una sua amichetta - ma tu ridevi sempre».

Presenti anche gli amici del maneggio, perché la sua più grande passione era quella per i cavalli, e come ha ribadito don Carlo: «Dobbiamo essere felici e grati anche per i

suoi soli tredici anni di vita che Dio le ha dato. Può avere il sapore della magra consolazione ma non dobbiamo smettere di credere».

All'uscita della chiesa tanti palloncini rosa con scritto Bea ad aspettare la piccola bara bianca colma di fiori e una canzone, la sua preferita: «E in fondo tutto quello che volevo lo volevo con te - dice il testo di Coez, in «La musica non c'è» - e sembra stupido ma ci credevo e ci credevo anche te».

[f.la.]

mercoledì 15 novembre 2017

25

il caso

MAURIZIO TROPEANO

La lotta alla «malasosta» è una delle «priorità della giunta comunale guidata dalla sindaca Chiara Appendino. Cercheremo di insistere perché non ci interessa recuperare i soldi, ma si tratta di una lotta di civiltà: ogni giorno vengono elevati venti verbali per sosta nei posti riservati ai disabili». Roberto Finardi, assessore comunale alla polizia municipale, commenta così il bilancio delle sanzioni emesse nei primi nove mesi del 2017 illustrato l'altro ieri nel corso di un'audizione della prima commissione consiliare. Al 30 settembre i vigili urbani hanno riscontrato 254.131 infrazioni e di queste quasi tre su dieci (oltre 91 mila e 500) hanno colpito automobilisti indisciplinati all'interno dei confini della prima Circoscrizione.

La classifica

Finardi ha fornito anche il dato scorporato delle multe circoscrizione per circoscrizione. In questa classifica della malasosta ai primi posti non c'è solo il centro della città ma anche le zone dove si svolge la movida torinese. Non è un caso, infatti, che al secondo e al terzo posto ci siano la circoscrizione 8, che comprende anche San Salvario, dove sono stati scritti oltre 49 mila verbali, e la Sette (che comprende le aree introno alle vie Vanchiglia e Catania) dove sono state riscontrate 17.505 infrazioni.

In tutte le circoscrizioni

“Ogni giorno venti multe nei posti riservati ai disabili”

Maglia nera al centro storico: in 9 mesi oltre 90 mila verbali

Critica anche la situazione nella circoscrizione 4, dove nelle scorse settimane è stata avviata la sperimentazione per la pedonalizzazione di Borgo Campidoglio: nella zona sono state elevati più di 20 mila verbali per malasosta. Si attestano invece sulle 15.800 le sanzioni per la sosta nella Circoscrizione 3 mentre nella 6 le infrazioni riscontrate sono state poco più di 5300.

La continuità

I numeri forniti dall'assessore Roberto Finardi sono in li-

nea, forse addirittura inferiori a quelli del 2016, quando erano state riscontrate e sanzionate complessivamente 368 mila infrazioni. Dall'anno scorso, infatti, una sentenza della Corte di Cassazione ha stabilito che gli ausiliari del traffico di Gtt (pochi giorni fa ne sono entrati in servizio altri 15 che andranno a presidiare le nuove aree superficiali a pagamento decisi dalla giunta Appendino, non possono fare multe per divieto di sosta in tutta la città, ma solo dove il veicolo mal parcheggiato intralcia il passaggio dei mezzi pubblici.

Il nuovo comandante

Intanto, questa mattina al teatro Carignano in occasione della cerimonia per la festa dedicata al 226° anniversario della fondazione del corpo della polizia municipale, alla quale parteciperà anche la sindaca Appendino, ci sarà la prima uscita pubblica del nuovo comandante dei civich. Si tratta di Emiliano Bezzon, che ha lasciato la guida dei vigili urbani di Varese assunta nel 2014 dopo aver guidato il corpo a Gallarate. Emiliano Bezzon è anche noto come scrittore di gialli.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 T2 ST XT

56

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 2017

Gli inglesi: case per studenti al posto delle ex fabbriche

MAURIZIO TROPEANO

Non solo Edit, il maxi polo dei sapori. L'area che va dall'ex Incet fino al nuovo Polo della Lavazza di via Bologna sta attirando nuovi investitori interessati alle residenze universitarie. Nei mesi scorsi c'è stata la visita degli esperti del fondo d'investimento inglese Camelot che ha iniziato a studiare le aree dove potrebbe realizzare un collegio da 500 posti letto. Il fondo inglese gestito da Kryalos Sgr, ha messo gli occhi sull'Italia e lo scorso marzo ha perfezionato la sua prima acquisizione, un portafoglio logistico composto da sei immobili uno dei quali situato a Cherasco in provincia di Cuneo. La prossima settimana arriverà una delegazione di «The Student Hotel», partecipata da una società di gestione del risparmio di matrice anglosassone (Perella Weinberg) e da un fondo pensione tedesco (Apg) che partendo da Amsterdam sta studiando una serie di immobili non solo a Torino ma anche a Milano, Roma, Vene-



Il precedente

Nella stessa area un altro progetto riuscito di trasformazione di una ex fabbrica è quello di Edit, il nuovo polo del gusto

zia, Bologna e Padova per replicare una formula ricettiva a metà tra residence/studentato e hotel vero e proprio.

«Su quella zona e sulle aree intorno al Politecnico stanno arrivando molte richieste», ammette l'assessore al commercio e alle Attività produttive, Alberto Sacco. È lui che segue per

conto della sindaca, Chiara Appendino, il dossier Open for Business. Un progetto che si avvale di due mappe che mettono in luce 40 aree di trasformazione in parte collocate anche in Barriera di Milano.

In queste ore gli uffici hanno messo a punto le schede delle singole aree che insieme alla

mappa faranno parte della documentazione che la sindaca e Sacco si porteranno a San Pietroburgo domani e venerdì per una missione in cerca di investitori organizzata in collaborazione con Intesa Sanpaolo Russia a cui parteciperà anche una delegazione dell'Amma, l'associazione delle imprese metalmeccaniche. «Il punto di partenza - spiega ancora Sacco - è la collaborazione tra il Politecnico e Gazprom e la possibilità di attrarre investitori sui progetti di eccellenza dell'aerospazio e del design». Si parlerà anche della possibilità di incrementare i flussi turistici visto che a dicembre partirà un collegamento diretto tra l'aeroporto di Caselle e San Pietroburgo. La prossima settimana, invece, Sacco accompagnerà una delegazione dell'Unione Industriale a Coventry dove è stato realizzato un manufacturing technology center. Un centro per il trasferimento delle tecnologie che il presidente degli industriali, Dario Gallina, in collaborazione con il Politecnico, l'Università, la Città e la Regione vorrebbe realizzare a Torino.

Una corsia per lo jogging e fioriere artistiche Nuove idee a San Donato

Un quartiere dove possano convivere le esigenze di chi si muove a piedi, sulla bici oppure a bordo di un'auto. Per farlo sono previsti interventi di limitazione del traffico e della sosta utilizzando elementi di arredo urbano, nuove alberate e un po' di vernice per tracciare le corsie riservate a chi pratica jogging. L'area in oggetto è il basso San Donato che si estende nel perimetro fra corso Svizzera, corso Principe Oddone, corso Regina Margherita e le sponde della Dora. A definire il progetto è stato l'architetto Alessio Grimaldi, vincitore del contest «Torino Spazio Condiviso» che fu lanciato lo scorso settembre durante la Settimana della Mobilità Sostenibile.

«Questo è un luogo rimasto ai margini delle grandi trasformazioni e che sembra dimenticato nei progetti di recupero urbano - spiega Grimaldi -, per questo ha bisogno di un rinnovamento». Individuate per l'intervento tre tipologie di spazi: le aree pedonali, quelle con la viabilità a 20 chilometri orari e la

zona commerciale di via Livorno. Da qui in poi l'amministrazione comunale, insieme alla Circoscrizione, valuterà la fattibilità del progetto in modo da procedere alla sua sperimentazione nel corso della Settimana della Mobilità Sostenibile nel 2018. A entrare nel merito delle problematiche del quartiere è Claudio Cerrato, presidente della 4: «Le piccole attività commerciali sono in crisi, la zona si è spopolata dopo la chiusura delle fabbriche. Bisogna rivedere la viabilità nei controviali di corso Regina Margherita e di corso Umbria, dove servirebbe anche piantare di nuovo altre alberate. E poi c'è la situazione che riguarda via Livorno, l'unica vera arteria commerciale del quartiere che però ha grossi problemi legati al traffico». Un'altra area critica è quella del vecchio scalo ferroviario che si trova a ridosso di corso Principe Oddone: una grossa porzione di terreno abbandonato da tempo diventato rifugio di tossicodipendenti e sbandati in cui il quartiere chiede un piano di riqualificazione. (D. MO.)

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Coppa: "Servono paletti contro il centro storico svuotato dei negozi"

L'allarme della riconfermata presidente dell'Ascom
"Il rischio? Avere tante aree commerciali abbandonate"

STEFANO PAROLA

“

EFFETTI

Non possiamo rassegnarci a comprare soltanto su internet

AFFITTI

Dietro certe chiusure ci sono i prezzi alti delle locazioni

”

Ogni vetrina spenta è una fitta al cuore: «Il problema dei centri storici che si svuotano è sotto gli occhi di tutti», dice Maria Luisa Coppa, presidente dell'Ascom di Torino. L'associazione dei commercianti l'ha eletta come leader per un altro mandato quinquennale, confermandola in un ruolo che ricopre dal 2005. Il voto era a scrutinio segreto ed è stato unanime, «segno di quanto la nostra organizzazione abbia saputo rimanere compatta nonostante la crisi».

Presidente, tra consumi in calo e l'aumento degli acquisti online, anche nel centro di Torino si notano molti negozi abbandonati. Come si contrasta questa tendenza? «Rappresentiamo un sistema di impresa diffusa, che crea cultura e qualità e che tutto il mondo ci invidia, perché garantisce un'accoglienza piacevole sia per i turisti che per i cittadini. Ebbene, se si vuole distruggere tutto questo e rassegnarsi a comprare solo su internet o tramite la grande distribuzione, siamo sulla strada giusta. Anche le amministrazioni non possono fare finta di niente: i centri storici si stanno svuotando e così si crea un danno importante, non solo economico. Di questo si dovrà discutere anche durante la prossima campagna elettorale per le regionali».

Perché il danno non è solo economico?

«Ogni negozio che chiude significa meno entrate fiscali per i Comuni e per lo Stato, meno posti di lavoro, meno servizi per gli anziani, centri storici di qualità inferiore».

Quindi cosa serve?

«Bisogna facilitare la piccola impresa, tutelarla. Noi come associazione nei prossimi cinque anni vogliamo aiutarla a essere più innovativa. Però la si sostiene anche, ad esempio, con politiche di viabilità che, tra zone a traffico limitato e pedonalizzazioni, tengano conto dell'esistenza delle piccole aziende».

Gli imprenditori non hanno colpe?

«A volte dietro alle chiusure dei negozi c'è anche un problema di ricambio generazionale. È un tema su cui abbiamo insistito in questi anni. Se le imprese non sono appetibili per i figli dei proprietari è difficile che lo diventino per altri. Ma la questione di fondo è che il commercio è in crisi».

Eppure sempre più indicatori parlano invece di una ripresa economica. Si sbagliano?

«La ripresa c'è, ma i consumi interni non sono ripartiti. Oggi il Paese vive di export e di turismo. Tutto questo crea situazioni molto variegata tra i commercianti. Alcuni settori sono in grande sofferenza anche a causa di

cambiamenti sociali, come accade ad esempio all'abbigliamento. Oggi le persone preferiscono mangiare fuori una pizza in più anziché comprarsi un vestito».

L'addio dei negozi dai centri storici dipende anche dal caro affitti?

«Le locazioni non sempre sono diminuite in modo proporzionale al calo dei consumi. Anzi, ci sono ancora proprietà immobiliari che mantengono prezzi alti. Questo rientra in un insieme di motivi che sta mettendo in difficoltà la nostra categoria. Se ne esce intervenendo in modo serio e ragionato, ad esempio limitando la grande distribuzione».

In che modo?

«Ponendo dei paletti. Il decreto Monti ha liberalizzato tutto e il risultato è che oggi sono gli stessi Comuni a chiederci come si può porre un freno all'insediamento di nuovi supermercati. La grande distribuzione, tra l'altro, patisce a sua volta il calo dei consumi, così rischiamo che alle aree industriali abbandonate si aggiungano pure quelle commerciali. In più, assistiamo a un proliferare di negozi di scarsa qualità. Firenze ha messo qualche limite alle aperture indiscriminate: Torino dovrebbe fare altrettanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DIPENDENTI DELLA TUNDO

«L'azienda ci ha sempre pagato le retribuzioni»

In relazione ha quanto scritto in data 13 ottobre sul nostro giornale in merito alle denunce di alcuni lavoratori della Tundo, ditta pugliese che si occupa del trasporto scolastico per disabili nella Città Metropolitana di Torino, che lamentavano ritardi nei pagamenti, i dipendenti dell'azienda intendono chiarire alcuni aspetti della questione. «Come dipendenti - si legge in una nota - ci dissociamo da quanto scritto e confermiamo quanto dichiarato successivamente dall'amministratore unico dell'azienda. La ditta ci ha sempre pagato tutte le retribuzioni, comprese le 13esime e le 14esime, tfr e contributi. Inoltre sottolineiamo che anche

alcuni dipendenti, la maggior parte dei quali appartenenti alla categoria di assistenza al trasporto disabili, usufruiscono di compensi non spettanti dal contratto collettivo nazionale di lavoro». «In qualità di amministratore unico dell'azienda - aveva commentato Vincenzo Tundo - faccio presente la società ha sempre provveduto a corrispondere gli emolumenti e le retribuzioni spettanti per i propri dipendenti rispetto ai quali, al più, si è potuto verificare qualche sporadico e mero ritardo dovuto a imprevedibili contrattempi dati dalla mole di adempimenti da svolgere simultaneamente».

JACA

TO CRONACAQUI

CONTINUA IL PRESIDIO

Embraco, il rischio denunce non ferma gli operai



I lavoratori dell'Embraco resistono e continuano il presidio ai cancelli dell'azienda, bloccando i camion in ingresso e rischiando una denuncia per violenza privata. Dopo le manifestazioni a Torino e gli incontri in Regione, i dipendenti della ditta di Riva presso Chieri continuano con gli scioperi da due ore per turno, come hanno fatto quando hanno saputo del mancato rinnovo dei contratti di solidarietà ipotizzato dai vertici dell'azienda. Così ora i 537 lavoratori dell'Embraco, che fa capo al gruppo Whirlpool e produce compressori per frigoriferi, stanno portando avanti il presidio. Ogni giorno rallentano i camion in ingresso e per questo ricevono la "visita" dei carabinieri della compagnia di Chieri, che li identificano e li spingono a far entrare i mezzi pesanti.

[f.g.]

I DATI La maggior parte delle ragazze proviene dalla Nigeria

Tratta delle schiave Salvate 150 donne Ma poi ci ricascano

«Il nodo è aiutarle a non tornare sulla strada una volta ottenuto il permesso di soggiorno»

→ Sono 70 le donne adulte vittime di tratta prese in carico da gennaio ad oggi dagli uffici e dai centri di accoglienza piemontesi, la maggior parte provenienti dalla Nigeria. Ma il numero aumenta se si contano anche le 50 giovani ragazze che sono state contattate le 30 che sono state accolte "a rotazione". Questi sono i dati esposti ieri da una commissione a Palazzo Civico, dove quello che è emerso è l'aumento, all'interno del fenomeno, del numero di donne sfruttate che vengono individuate tra le fila di coloro che chiedono l'asilo. Un obiettivo raggiunto grazie al protocollo d'intesa firmato nel 2014 tra la commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Torino e gli uffici anti-tratta del Comune.

«Ma ciò che è importante - ha spiegato in Sala Orologio a

Palazzo Civico Laura Cassio, presidente della commissione territoriale - è anche individuare i soggetti a rischio già dal momento dello sbarco, in modo da predisporre centri di accoglienza particolari per le possibili vittime di tratta, in base al vissuto delle donne che arrivano in Italia».

Il nodo più importante, però, è non abbandonarle una volta che avranno ottenuto i documenti: «Il nostro intento - ha continuato Cassio - è quello di non aiutarle solo ad ottenere il permesso, ma supportarle nella scelta consapevole di uscire dal fenomeno dello sfruttamento sessuale. Diversamente il rischio - ha aggiunto - è che, una volta ottenuto il permesso di soggiorno, tornino a lavorare per le strade».

I Centri di accoglienza straordinaria non sono adeguati per questo scopo, ecco perché «serve un lavoro maggiore del "Sistema di protezione

per richiedenti asilo e rifugiati" che, attraverso le cooperative, sia da volano per progetti più specifici per ogni donna», ha concluso Cassio. Per questo ad aprile, attraverso una delibera, il Comune ha ampliato l'accoglienza Sprar per le donne richiedenti asilo e con patologie particolari con 15 posti: un piccolo passo verso progetti di accompagnamento specifici per coloro che, una volta arrivate in Piemonte, rischiano di rimanere tutta la vita per la strada. «È importante - ha detto la consigliera 5Stelle Viviana Ferrero - coordinare questo lavoro tra tutti gli operatori del territorio, includendo anche la cooperazione internazionale, in modo da portarlo anche nei paesi di origine perché le donne che vogliono emigrare siano consapevoli dei rischi e delle effettive possibilità di tale scelta».

Giulia Ricci

BOA A D Cui P S



→ La "stretta" sul gioco d'azzardo, che fissa al prossimo lunedì il termine ultimo per lo spegnimento e la rimozione di slot machines e videopoker vicini a luoghi sensibili o fuori dagli orari imposti dai Comuni, secondo i gestori rischia di mandare in fumo almeno «2,3 milioni di euro al giorno» in tasse. A conti fatti, 839 milioni all'anno. E la somma riguarda il solo Prelievo erariale unico di 600 euro su circa 20mila "macchinette". Ad intervenire dovrà essere il Mef, ma la sospensione o la deroga sulle nuove norme non sembra trovare sponde sul piano amministrativo. Torino, infatti, ha deciso di difendere anche davanti al Consiglio di Stato l'ordinanza che fissa in otto ore il limite d'accensione per videopoker e slot machines, a fronte del ricorso presentato dalla società Casinò delle Alpi contro la sentenza del Tar dello scorso luglio che ha di nuovo spento le "macchinette" in città fuori di limiti orari imposti dal Comune. Sul fronte opposto, quello dei gestori, la preoccupazione cresce. L'allarme riguarda l'entrata in vigore della legge regionale che dispone, dal prossimo lunedì, la rimozione degli apparecchi da gioco installati negli esercizi che si trovano a una distanza inferiore a 500 metri dalle scuole, dai centri di formazione per giovani e adulti, dai luoghi di culto, dagli impianti sportivi, ospedali, strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o sociosanitario, strutture ricettive per categorie pro-

LA POLEMICA Torino difende in appello l'ordinanza "antislott", allarme dei gestori

«A rischio 839 milioni in tasse con la "stretta" sull'azzardo»

tette, luoghi di aggregazione giovanile ed oratori, istituti di credito e sportelli bancomat, esercizi di compravendita di oggetti preziosi ed oro usati, movicentro e stazioni ferroviarie. «Circa il 99% degli apparecchi» secondo le simulazioni dell'associazione dei gestori Astro che, denunciato il rischio di una pesante ripercussione in termini occupazionali con un perdita di «almeno 11mila posti di lavoro in Piemonte», accende un faro sugli effetti che lo spegnimento o la rimozione dei giochi d'azzardo nei locali pubblici comporterebbe sul piano fiscale in virtù dell'applicazio-

ne della legge per il contrasto al gioco patologico.

A rischiare di mettere in ginocchio i gestori potrebbe essere «l'applicazione del Prelievo erariale unico su circa 20mila "slot" in Piemonte». E la sospensione del Preu è quanto ha chiesto Astro in una lettera inviata al ministero dell'Economia. «Nessun magazzino aziendale è abbastanza capiente per accogliere gli apparecchi da rimuovere secondo le modalità prescritte dalla legge» spiegano da Astro. Le norme di settore, infatti, prevedono ubicazioni sorvegliate e in grado di consentire le ispezioni tecniche sugli

apparecchi ma «nessuna azienda è attrezzata per il ritiro di ogni suo congegno e pertanto non sarà possibile adempiere puntualmente a un termine la cui violazione sarà sanzionata con l'apposizione dei sigilli del fermo amministrativo». Le conseguenze potrebbero essere davvero pesanti. «Tale condizione impedirà l'accensione del congegno e la lettura dei contatori da parte delle rete con conseguente insorgenza del Preu forfetario con una base imponibile, per ciascun apparecchio, di circa 600 euro, un tributo che nessun operatore è in grado di anticipare». Ogni ge-

store, dunque, potrebbe trovarsi a versare «ogni giorno e per ogni apparecchio» almeno «il 19% della base imponibile stimata per ogni slot non collegata». Per ovviare al problema l'associazione dei gestori Astro propone al ministero l'adozione di un provvedimento «volto comunque a equiparare il congegno rimosso al congegno installato ma non usufruibile dall'utenza», così, «l'apparecchio potrebbe restare allacciato alla rete e trasmettere almeno i segnali fondamentali in grado di evitare l'insorgenza del prelievo forfetario».

Enrico Romanetto

CONAQUI P3